CUPLA
Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo
00187 Roma - Via del Melangolo 26- 50&Più-Confcommercio - Tel. 06.68883492 - www.cupla.it - info@cupla.it
Coordinamento Nazionale

LEGGE DI BILANCIO 2027: LE RICHIESTE DEL CUPLA SU FISCO, PEREQUAZIONE E POTERE D'ACQUISTO

Analisi e proposte correttive all'A.C. 3174-bis

Roma, 20 novembre 2026

IL CONTESTO ECONOMICO TRA POVERTÀ E INFLAZIONE

Il disegno di Legge di Bilancio per il 2027 si inserisce in un quadro economico e sociale segnato da profonde contraddizioni, dove la tenuta contabile dei conti pubblici non corrisponde a un miglioramento delle condizioni di vita reali. Secondo i dati ufficiali Istat, in Italia si contano oggi **5,4 milioni di individui in povertà assoluta, pari al 9,3% dei residenti, distribuiti in oltre 2,1 milioni di famiglie (dati riferiti al 2025)**, con situazioni di particolare vulnerabilità tra gli anziani soli e i nuclei monoreddito con pensioni modeste. In questo scenario i trattamenti pensionistici continuano a subire un progressivo impoverimento dovuto all'azione congiunta della ridotta indicizzazione e della crescita della pressione tributaria, come dimostra l'analisi scientifica del Rapporto CER-CUPLA 2025, a cura del Centro Europa Ricerche.

Le elaborazioni CER-CUPLA evidenziano perdite di potere d'acquisto strutturali e gravose lungo tutto l'arco dei redditi. Tra **il 2009 e il 2025 una pensione di 1.200 euro lordi mensili ha registrato una perdita del 6,1% del proprio potere d'acquisto netto**, corrispondente a circa 69 euro mensili e a una perdita cumulata di 8.943 euro. L'erosione si accentua sensibilmente per gli importi superiori**: per una pensione di 2.400 euro lordi mensili la riduzione raggiunge il 9,1%, mentre per un trattamento di 3.600 euro arriva al 16%**, con una perdita cumulata superiore a 52.000 euro. Tali risultati derivano dall'azione congiunta del drenaggio fiscale e della parziale indicizzazione dei trattamenti, con un'incidenza differenziata in relazione all'importo della pensione: per gli assegni più bassi pesa soprattutto il fisco, per quelli più elevati la rivalutazione ridotta, con il risultato che in assenza di successivi recuperi, i mancati adeguamenti riducono la base pensionistica e possono produrre effetti persistenti nel tempo.

Accanto ai tagli dell'indicizzazione, il secondo fattore di impoverimento riguarda l'aggravio fiscale che grava in particolare sui trattamenti inferiori a 1.800 euro mensili. Tale fenomeno è scaturito dall'aumento delle addizionali regionali e comunali, inizialmente poco progressive, e dagli effetti deleteri del drenaggio fiscale, che ha colpito con maggiore violenza proprio i redditi medio-bassi. Il Rapporto CER mette a nudo una macroscopica e ingiustificata disparità di trattamento: a parità di reddito lordo, **il reddito disponibile del pensionato risulta inferiore a quello di un lavoratore dipendente di circa 1.800 euro per un reddito annuo di 8.200 euro, per effetto del diverso prelievo e delle misure di sostegno riconosciute al solo lavoro dipendente.**

Questo divario tende persino ad allargarsi nella fascia successiva: **attorno ai 20.000 euro lordi annui lo svantaggio a carico del pensionato sale a circa 2.400 euro, per poi ridursi lentamente e annullarsi soltanto per i redditi pari o superiori a 50.000 euro.** A fronte di questo inaccettabile squilibrio, il CUPLA esprime la propria ferma contrarietà verso un disegno di Legge di Bilancio 2027 che rischia di consolidare tale sperequazione, poiché non prevede alcun meccanismo strutturale per neutralizzare l'effetto del drenaggio fiscale sulle pensioni basse e medie, continuando a far ricadere il peso della manovra sulla popolazione anziana.

LA VALUTAZIONE DELLA MANOVRA 2027

L'esame dell'articolato dell'A.C. 3174-bis rivela scelte normative che impongono correttivi urgenti durante l'iter parlamentare. Il **CUPLA respinge con forza e giudica gravemente iniqua** la decisione di reintrodurre all'articolo 55 una stretta temporanea sulla rivalutazione automatica applicata all'intero importo per classi, una misura che ripropone i medesimi errori del passato: **la minore rivalutazione proposta per il solo 2027, in assenza di successivi recuperi, riduce la base degli adeguamenti futuri e produce effetti persistenti.**

A questo quadro penalizzante si aggiunge **la ferma denuncia del CUPLA sulla sorte dei trattamenti più deboli**: le pensioni minime riceveranno **un aumento reale di appena 9,79 euro al mese**. Con l'adeguamento teorico del 2,9%, **il trattamento minimo INPS passerebbe nel 2027 da 611,85 euro a 629,59 euro lordi mensili**. Tuttavia, il DDLB non proroga la maggiorazione straordinaria in scadenza il 31 dicembre 2026. Assorbendo tale incremento preesistente, l'aumento reale netto si riduce quindi ad una cifra insufficiente a fronteggiare i rincari alimentari ed energetici che colpiscono in particolare i pensionati delle aree interne e rurali.

CUPLA
Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo
00187 Roma - Via del Melangolo 26- 50&Più-Confcommercio - Tel. 06.68883492 - www.cupla.it - info@cupla.it
Coordinamento Nazionale

Parimenti, **il CUPLA manifesta profonda insoddisfazione e contrarietà per l'intervento fiscale previsto all'articolo 9, poiché l'innalzamento della soglia del secondo scaglione Irpef a 55.000 euro produrrebbe un risparmio teorico massimo di imposta lorda di 500 euro annui, riferito alla quota fra 50.000 e 55.000 euro.** Questa specifica modifica non produce benefici per i redditi imponibili fino a 50.000 euro e non risponde quindi all'esigenza di sostenere le pensioni basse e medie.

Il CUPLA dissente inoltre dall'assenza di garanzie sul fronte del lavoro autonomo: il fondo da 850 milioni di euro istituito all'articolo 52 per la flessibilità in uscita rinvia la definizione delle misure a un successivo provvedimento legislativo. È indispensabile che la futura disciplina tuteli gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori agricoli costretti a chiudere la propria attività per sopraggiunte difficoltà economiche e consideri le carriere discontinue, scongiurando il rischio che eventuali forme di uscita anticipata con ricalcolo contributivo si traducano in assegni pensionistici decurtati e inadeguati.

LE RICHIESTE DEL CUPLA:
BISOGNA INTERVENIRE SU TASSE, PARAMETRI D'INFLAZIONE E RIVALUTAZIONE

Per sanare queste distorsioni, **il CUPLA contesta l'impostazione del Governo e chiede al Parlamento modifiche sostanziali; pertanto, il CUPLA propone**:

- l'istituzione di un nuovo strumento di sostegno fiscale, elaborato sulla base del Rapporto CER-CUPLA 2025: **la priorità è l'introduzione di un Bonus Irpef per i pensionati fino a 960 euro annui, pari a 80 euro al mese, destinato ai redditi imponibili da pensione tra 7.800 e 15.000 euro, riconosciuto in misura piena fino a 12.000 euro e progressivamente decrescente oltre tale soglia**. Una misura dal costo stimato di 2,8 miliardi di euro che restituirebbe potere d'acquisto a circa 3,6 milioni di beneficiari nello scenario del rapporto, riducendo il divario di reddito disponibile rispetto ai lavoratori dipendenti nelle fasce interessate. La platea, il costo e la formula di riduzione richiedono aggiornamento per l'applicazione nel 2027 e verifica del trattamento dell'incapienza.

- sul piano della rivalutazione, **il CUPLA propone una verifica metodologica dell'adeguamento al costo della vita: occorre un confronto fra l'attuale indice FOI e l'indice armonizzato europeo IPCA, per adottare il parametro che meglio registra l'impatto reale dei rincari sul paniere dei consumi dei pensionati meno agiati**, a cominciare dai beni alimentari, dalle bollette energetiche e dalle spese sanitarie.

- parallelamente, **il CUPLA chiede la modifica dell'articolo 55 per confermare il meccanismo progressivo ordinario per scaglioni** o, in via subordinata, per applicare le decurtazioni alle sole quote eccedenti le soglie, ampliando la tutela piena al 100% dell'inflazione almeno fino a 5 o 6 volte il minimo.

- il **CUPLA prende atto che anche forze della maggioranza hanno pubblicamente sostenuto proposte di soppressione o di attenuazione della stretta sulla rivalutazione, e ne valuterà i testi.** Avverte però che le soluzioni non sono equivalenti: il semplice innalzamento della soglia di rivalutazione piena sarebbe un miglioramento, ma, se non accompagnato da una modifica del metodo, lascerebbe applicate all'intero importo le percentuali ridotte per i trattamenti superiori. L'obiettivo resta il ripristino della progressività per scaglioni.

- a completamento del quadro**, il CUPLA propone con fermezza l'innalzamento della No Tax Area dei pensionati a 10.000 euro per difendere i redditi minimi, l'indicizzazione automatica degli scaglioni per frenare il drenaggio fiscale e la definizione di un percorso graduale che avvicini le pensioni minime alla soglia di 800 euro**, attenuando, con strumenti compatibili con la disciplina delle singole prestazioni, le perdite sproporzionate derivanti dal superamento marginale delle soglie ISEE o reddituali.

- infine, **il CUPLA chiede strumenti di previdenza complementare realmente accessibili agli artigiani, ai commercianti e ai coltivatori diretti**, con attenzione alla continuità dei versamenti e alla fruibilità degli incentivi fiscali anche per chi opera in regime forfettario.

SALUTE, NON AUTOSUFFICIENZA E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE: PER UN WELFARE DI PROSSIMITÀ

Sul versante della salute e delle politiche sociali, la manovra finanziaria necessita di un deciso cambio di passo che superi la logica dei contributi frammentari. **Il CUPLA giudica del tutto insufficiente la cosiddetta carta sanitaria da 300 euro per le persone con almeno 75 anni al 31 dicembre 2026, entro il limite di 28.000 euro annui riferito ai trattamenti pensionistici e assistenziali individuati dalla disposizione per il 2025**: pur costituendo un segnale di attenzione, e pur riconoscendo positivamente l'esclusione del beneficio dal reddito imponibile e dall'ISEE, rischia di rivelarsi un mero palliativo, poiché un importo equivalente a soli 25 euro mensili non è in grado di compensare le spese che i cittadini sono costretti ad affrontare di tasca propria per visite specialistiche, esami diagnostici, cure odontoiatriche o farmaci non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Pertanto, **il CUPLA propone di trasformare questa previsione temporanea in una misura strutturale, introducendo la piena detraibilità fiscale al 100% delle spese sanitarie e farmaceutiche non coperte fino a un tetto di 1.000 euro annui per i pensionati a reddito medio-basso**, con una forma di rimborso diretto per i pensionati incapienti, che dalla sola detrazione non trarrebbero beneficio, e definendo platea, coperture e coordinamento con le agevolazioni esistenti, evitando duplicazioni, e garantendo canali accessibili che non penalizzino chi ha scarsa dimestichezza con le piattaforme digitali. **Il CUPLA chiede inoltre che ogni eventuale modifica dei requisiti di accesso alla carta sia accompagnata da una valutazione della platea e degli effetti redistributivi**, evitando esclusioni non motivate rispetto ai bisogni sanitari effettivi.

CUPLA
Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo
00187 Roma - Via del Melangolo 26- 50&Più-Confcommercio - Tel. 06.68883492 - www.cupla.it - info@cupla.it
Coordinamento Nazionale

Parallelamente, **il CUPLA chiede che l'incremento delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale sia accompagnato da una rendicontazione trasparente delle diverse destinazioni e da obiettivi misurabili in termini di riduzione delle liste d'attesa, accessibilità delle prestazioni e rafforzamento della medicina territoriale di prossimità.** Questa impostazione deve riflettersi anche nella gestione della non autosufficienza e nell'aiuto ai caregiver familiari. La proroga al 2027 della prestazione universale e l'innalzamento della soglia ISEE a 12.000 euro rappresentano elementi positivi. Devono essere accompagnati da una verifica dell'adeguatezza dei requisiti assistenziali rispetto ai bisogni e dalla rimozione delle difficoltà amministrative che impediscono agli aventi diritto di accedere alla prestazione, distinguendo le esclusioni previste dalla legge dai mancati accessi dovuti alle procedure.

Pertanto, il CUPLA chiede che il fondo da 207 milioni di euro annui dal 2027, previsto dalla legge n. 199/2025 per gli interventi legislativi a favore dei caregiver familiari sia utilizzato tempestivamente secondo le relative destinazioni, previa verifica delle coperture già impegnate, chiarendo beneficiari e prestazioni finanziate e coordinandosi con i servizi domiciliari integrati. Chiede inoltre, con coperture distinte ed esplicite, un credito d'imposta per l'assunzione regolare di badanti e assistenti familiari, per alleggerire il carico economico che oggi continua a gravare in misura rilevante sulle famiglie.

LA PROPOSTA STRATEGICA: UN CONFRONTO PERMANENTE SULLE POLITICHE PER GLI ANZIANI

Ritenendo inaccettabile la continua frammentazione delle risposte normative, e per dare continuità e coerenza a queste politiche sottraendo i diritti della terza età alla precarietà dei provvedimenti annuali, il **CUPLA chiede un confronto permanente e strutturato con le rappresentanze dei pensionati, raccordato con il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA) e con gli strumenti nazionali di programmazione già esistenti, a partire dal Piano nazionale per la cura della fragilità e della non autosufficienza approvato il 2 ottobre 2026.** Il confronto deve vedere la partecipazione costante dei Ministeri competenti, delle rappresentanze sindacali dei pensionati, delle reti del Terzo Settore e dell'ANCI, senza duplicazioni istituzionali e con un calendario di lavoro vincolante.

Il confronto dovrà riguardare **sia l'attuazione delle politiche per la fragilità e la non autosufficienza sia le condizioni economiche, fiscali e sociali della popolazione anziana: monitorare con continuità l'andamento del reale costo della vita per la popolazione anziana, verificare l'impatto economico delle manovre fiscali e previdenziali e vigilare sull'effettiva erogazione dei servizi territoriali di assistenza e cura**. Solo attraverso un confronto istituzionale permanente e strutturato sarà possibile costruire un patto intergenerazionale solido, capace di governare la transizione demografica e garantire dignità e sicurezza economica a chi ha dedicato la propria vita al lavoro e alla crescita del Paese.